



Identità



Edizione di Pizzo

18 and Life CON LA FORZA DELLA MIA IDENTITA'

E' sempre strano lasciare la Calabria. È sempre come se sapessi che non esiste un altro posto in cui il mare ti è amico, il sole è caldo e il vento ti parla. Ah, se qualcuno volesse salvarla, la mia Calabria! Se riuscissimo a renderla una terra di occasioni io non dovrei andare a 600 km da casa mia per costruirmi un futuro. E guardarla scorrere veloce fuori dal mio finestrino fa uno strano effetto. È come se fosse lei a mandarmi via. Come se fosse una madre che cerca di salvare i suoi figli. Eppure io mi sento a casa qui, tra i granelli di sabbia e la puzza di pesce, tra gli alberi e i funghi. Fossi cresciuta con i palazzi e le ciminiere, senza poter guardare il cielo e le stelle, non sarei stata la persona che sono.

Does it seem like I'm looking for an answer to a question I can't ask?

Spero di non dimenticare le cose che si vivono qui, quando sarò via. Spero di ricordare sempre da dove vengo, come sono cresciuta, i sorrisi e le canzoni, i pianti e le ballate. La mia musica è così varia. Ho così tante cose in testa. A volte non so esattamente dove vado, ma so che voglio continuare a camminare. So che non voglio lasciarmi condizionare dalle persone che vogliono dirmi chi devo essere. So che il mio sorriso splende di luce propria e così deve essere.

Is someone killing the best of you?

Tutte le parole che dico, che scrivo, a volte mi chiedo se non siano perdute. Mi chiedo a cosa serva e per quale motivo io non riesca a farne a meno. Che senso ha, in fondo, scrivere per me stessa? Forse ho solo paura che i miei pensieri si perdano nell'etere. Scrivere sul treno. Ecco un'altra cosa che mi ha sempre lasciato qualche perplessità. Voglio dire, tu stai lì tranquillo a buttare giù quattro cose che ti passano per la testa e magari chi ti sta accanto o dietro legge quello che scrivi.

E non sai cosa si aspetta. Non sai quali pretese possa avere. A volte è imbarazzante. Una volta ho messo alla prova il mio vicino di posto. Scrivevo di lui. È stato bello testare la sua (in)discrezione. Anche perché viaggiavo sola: è stato il mio modo di farmi fare compagnia. Mi è appena tornata in mente una bellissima frase di Domiziana: "Siamo larve di sogni. Forse un giorno saremo le farfalle di qualcuno". Molti a questo punto sarebbero curiosi di sapere "di chi?". Io no. Non voglio saperlo ora. Quando sarà il momento, quando uscirò dal mio involucro e mi lancerò a capofitto su di un fiore, saprò che è successo. Saprei di essere ormai una farfalla. E saprei anche che il mio fiore sarà quello giusto. Un girasole, magari. Mi piacciono i girasoli. Non si arrendono mai, loro. Continuano ad inseguire il loro sogno. Ho appena visto due ragazzi montare un cavallo bianco e uno marrone sulla spiaggia. Dev'essere magnifico, al tramonto, in Calabria. Una di quelle situazioni potenzialmente perfette. Ecco, qualche giorno fa pensavo che il nostro mare è così bello che sembra finto. Poi mi sono resa conto che se è così bello è proprio perché non è finto. Sullo sfondo del mio iPhone c'è un'opera di Santiago. Il mio Santiago. Ormai siamo amici. Io e Calatrava ne facciamo di discorsi. Passiamo ore ed ore a perderci nei meandri delle nostre congetture, finché forza maggiore non ci separi. E anche Chet Becker fa la sua parte. Sussurra tante belle cose alle mie orecchie, lui. *What a full am I to think my breaking heart could kid the moon!*

Cerco l'ispirazione fuori dal mio finestrino. Osservo le case e mi chiedo se mai anch'io riuscirò a progettare una. Forse non mi sono ancora resa conto di quello che mi toccherà tra un paio di giorni. 80 domande in 2 ore decideranno il mio destino. E allora sì, lasciamoli entrare tutti questi pensieri assurdi. Mi sembra il momento più giusto. Il momento giusto per caricarsi dell'energia del passato e tentare di fare qualcosa che non sia subire. Tentare di alzare la testa e dire "io farò questo perché l'ho deciso e nessuno mi ha detto di farlo". Insomma, è arrivato il momento di decidere per me. Il momento anche di capire che d'ora in poi ci sarò solo io e che ce la posso fare. E che se sono su questo treno adesso è perché ci voglio essere e perché fin ora ho fatto le scelte giuste. E se è questo il momento di pentirsi, beh io non mi pento. Non mi pento di niente. Tornassi indietro rivivrei ogni momento esattamente come è stato vissuto. Anche il livello di acidità delle lacrime dev'essere lo stesso, perché è anche quello che mi ha reso la persona che sono.

E io sto bene così. Finalmente.

E quando mi diranno, anche tra le righe, che non sono come mi volevano, beh io continuerò ad essere quella che sono. Ecco come sarà la mia vita d'ora in poi. Solo MIA!

Melv

PRIMARIE DEL PD: PIZZO PREMIA GIANLUCA CALLIPO

PER UN FUTURO COMUNE

Entusiasmo e grande partecipazione hanno caratterizzato a Pizzo la recente tornata elettorale per le primarie del Partito Democratico, che nel complesso hanno decretato sia i Segretari nazionale e regionale - nelle persone, rispettivamente, di Pierluigi Bersani e Carlo Guccione - che i rappresentanti dell'Assemblea regionale del Partito. Dell'organismo calabrese farà parte anche Gianluca Callipo, grazie ai numerosi consensi raccolti dalla lista "Noi, democratici per la Calabria" che l'ha visto candidato.

Complessivamente, a Pizzo i voti validi sono stati ben 1304; di questi, oltre la metà sono stati scrutinati a favore della lista "Noi, democratici per la Calabria", che ha ottenuto 675 voti; su scala provinciale; seguono Filadelfia con 640 preferenze e Serra San Bruno con 637.

Inoltre, con riferimento al numero di aventi diritto al voto, Pizzo è risultato come il primo collegio vibonese per partecipanti alle primarie, e secondo in termini assoluti dopo la città capoluogo, che però era divisa in tre diversi collegi.

"Nella città napitina - ha commentato a caldo Gianluca Callipo - gli elettori del Pd hanno dato una esemplare prova di forza politica, rimarcando con la massiccia partecipazione la volontà di essere protagonisti del proprio futuro. È stato emozionante vedere tante persone rispondere all'appello delle primarie, dando così forza propulsiva ad un grande Partito che esce estremamente rafforzato da questo esercizio di democrazia." - ha continuato Callipo "Un successo reso possibile da uno sforzo collettivo, che ha visto l'impegno di un gruppo molto affiatato che è riuscito a suscitare grande interesse tra gli elettori". Che le primarie a Pizzo non avrebbero deluso, lo si era già intuito una settimana prima durante la presentazione ufficiale della candidatura di Callipo, tenutasi nell'hotel Marinella.



Gianluca Callipo

Anche in quell'occasione si registrò una massiccia partecipazione, con oltre cento persone intervenute per ascoltare i numerosi relatori e sostenere con la propria presenza la candidatura del giovane amministratore provinciale.

Con lui, ad illustrare gli obiettivi della lista, anche il Presidente della Provincia Francesco De Nisi, il Consigliere regionale Brunello Censore, il leader della componente dei Riformisti Michele Soriano e gli esponenti della politica napitina Raffaello Molè e Franco Procopio.

Un incontro che si trasformò, in breve, in un interessante dibattito sulle prospettive di crescita e di sviluppo della città di Pizzo e dell'intero territorio provinciale.

Proprio sull'intensa esperienza amministrativa, maturata soprattutto da quando ricopre la carica di assessore provinciale al Turismo e allo Sport, Gianluca Callipo ha basato la decisione di rafforzare il proprio impegno politico candidandosi alle primarie per la composizione dell'Assemblea regionale del partito.

"Nell'ambito della mia attività amministrativa - spiegò durante la presentazione della candidatura - mi sono reso conto che l'impegno politico, inteso come partecipazione attiva e capacità di interpretazione della realtà, rappresenta una base solida per la buona amministrazione.

Ecco perché ho ritenuto che occorresse da parte mia un'ulteriore assunzione di responsabilità, nel tentativo di contribuire alla crescita del partito e all'individuazione delle priorità".

Priorità, che, secondo Callipo, devono coincidere con quelle degli elettori, aumentando a questo scopo la capacità di ascolto della politica, soprattutto nei confronti dei più giovani, "troppo spesso frustrati da un meccanismo che li esalta a parole per poi escluderli nei fatti dalla vita pubblica e, quindi, dai processi decisionali".

ACQUA POTABILE

TEMPO, FATICA E SOLDI SPRECATI!

di Antonio Picciolo

Se al Comune sbagliano, a chi tocca pagare? Questa è la domanda che ricorre più spesso nella bocca dei cittadini che sono ben coscienti che alla fine tocca sempre a loro: o con ulteriori aumenti di tasse, imposte e tariffe o ricevendo servizi più scadenti e/o insufficienti.

Da poco sono pervenute ai cittadini le bollette relative al canone idrico "2006" (arretrato) e, nemmeno il tempo di aprirle per poter fare qualche considerazione che, subito, si è sparsa la voce che non devono essere pagate per i motivi che saranno resi noti mediante l'affissione di appositi manifesti chiarificatori. Così è stato! Attraverso i manifesti i cittadini hanno constatato che c'era stato un "errore" nel concepire e predisporre le bollette perché, tra l'altro, non era stato preso in considerazione l'"abbattimento" dovuto alla "non potabilità dell'acqua".

E per chi avesse già pagato? Nessun problema! Se ne terrà conto nel predisporre le nuove bollette. Non si poteva evitare questo trabusto risparmiando spese superflue?

Chi supporterà ora il costo degli avvisi già inviati e della stampa dei

manifesti? Probabilmente il solito "PANTALONE"!

Viene spontaneo allora chiedersi se, agli addetti ai lavori, non sarebbe stato possibile, meditando meglio sul da farsi, agire per tempo senza ingenerare disguidi.

Forse ora pagheremo l'acqua a prezzo ridotto, ma non sappiamo ancora se la SORICAL accetterà una riduzione sulle sue spettanze dato che, del suo operato, deve dar conto alla Regione Calabria.

Siamo poco informati in merito a eventuali contenziosi in atto tra Comune, Sorical e Regione e, se ci fossero: sappiamo come andrà a finire?

Sta di fatto che su "Il Quotidiano della Calabria" (26 giugno 2008 e 13 luglio 2008) la SORICAL sostiene che l'acqua è potabile. Per contro, in un articolo del 23 luglio 2008, dello stesso quotidiano, il duo Nicotra-Stillitani sostiene il contrario. Ora, se da un eventuale contenzioso in atto, in via definitiva, alla Sorical fosse data ragione, cosa accadrà? Viene spontaneo pensare che, la Società, andrebbe ad adottare ogni legittimo provvedimento per

continua a pag. 2

Scuole: l'emozione tradisce il neo assessore Puglisi? LA SMENTITA DELLA PREFETTURA

Sul numero di Ottobre di Identità avevamo pubblicato la notizia che durante la seduta di Consiglio Comunale del 29.09.2009, il neo-assessore Puglisi aveva comunicato a tutti i presenti che, in una riunione con gli amministratori dei Comuni della Provincia, il Sig. Prefetto di Vibo Valentia aveva riconosciuto pubblicamente che la Città di Pizzo possiede i migliori edifici scolastici della Provincia. A seguito di questa notizia avevamo invitato il Signor Prefetto e l'Assessore ad incontrarsi con i genitori degli alunni presso i vari siti scolastici di Pizzo. Ci è pervenuto, prontamente, il 19 ottobre 2009 il comunicato stampa n. 22 della Prefettura di Vibo Valentia, che ci pregiamo di pubblicare qui di seguito:

"In relazione alla notizia apparsa sul periodico "Identità" del mese di ottobre, riportante un presunto intervento del Prefetto Luisa Latella, la quale, nel corso di una riunione con gli amministratori dei Comuni della Provincia avrebbe "riconosciuto pubblicamente che ... la città di Pizzo possiede i migliori edifici scolastici della provincia", si fornisce pubblica smentita di quanto erroneamente riportato. Nell'occasione, si comunica che questa Prefettura ha avviato un'indagine conoscitiva della situazione generale degli edifici scolastici di tutti i Comuni della provincia, degli esiti della quale sarà data notizia a mezzo stampa non appena perverranno i dati del monitoraggio avviato.

L'Addetto Stampa Dr. Sergio Raimondo"

Ndr: questo increscioso episodio ci suggerisce di proporre al Sindaco, per il futuro, a scanso di equivoci, di raddoppiare il numero dei delegati del Comune agli incontri ufficiali, perché se uno si distrae l'altro, si spera, sia sveglio.

ACQUA POTABILE PROMESSE NON MANTENUTE

di Gianluca Callipo

Il sindaco Nicotra annaspa ormai con grande difficoltà nel mare di promesse non mantenute.

Una su tutte: risolvere il problema dell'acqua non potabile. Fu questo, infatti, il cavallo di battaglia della sua campagna elettorale, durante la quale assicurò che qualora fosse arrivato a sedere sulla poltrona di sindaco avrebbe risolto la questione una volta per tutte. Sono passati due anni e mezzo da allora, ma l'acqua che sgorga dai rubinetti delle case di Pizzo resta non bevibile. Niente di nuovo, si potrebbe pensare, non è certo la prima volta che un politico non mantiene quanto promesso. Ma in questo caso la mancata soluzione del problema assume i contorni di una vera e propria beffa per chi ha creduto a quanto diceva Nicotra, il quale, prima di essere eletto, tirò fuori il classico coniglio dal cilindro: rimborso di Mille Euro a famiglia per la non potabilità dell'acqua erogata nel corso del 2005 e del 2006.

Per diffondere e suggellare questa solenne promessa dal sapore berlusconiano, Nicotra ricorse anche al porta a porta, inteso non come trasmissione televisiva ma come vera e propria operazione di marketing politico, recandosi nelle case dei potenziali elettori e portando in dono simboliche casse d'acqua minerale. Come dire, per ora bevete questa poi, quando ci sarò io in Comune, i vostri guai saranno risolti.

Dal maggio del 2007, quando si insediò la sua giunta, ad ora, nulla è cambiato. Non soltanto l'acqua che scorre dai rubinetti domestici resta non potabile, ma - incassato il responso delle urne - si sono bruscamente interrotti anche i rifornimenti gratuiti di minerale. Per non parlare dei fantomatici Mille Euro di rimborso, di cui non resta neppure uno sbiadito ricordo. Intanto, però, l'Amministrazione comunale, ha continuato di buona lena ad esigere il pagamento delle bollette per il servizio idrico cittadino, fino alle clamorose ingiunzioni recapitate in queste ultime settimane a molti cittadini, per bollette non rimosse relative al 2006. Ma, nel calcolare quanto dovuto dai singoli utenti, non si è tenuto conto del provvedimento emesso nel 2005 che riduce del 50 per cento l'importo nel caso in cui l'acqua distribuita dall'acquedotto non sia potabile. Un semplice errore commesso dalla società incaricata di elaborare le bollette, così si sono giustificati dal Comune, assicurando che chi ha già pagato sarà rimborsato. Sarà il caso di crederci?

Segue da pag. 1

TEMPO, FATICA E SOLDI SPRECATI!

di Antonio Picciolo

recuperare il restante dovuto e, se ciò accadesse, sarebbe certo una bella fregatura per tutti (altra spesa per altre bollette).

Informazioni su altri rapporti tra Regione, Sorical e Comuni, i più curiosi possono trovarle nel BUR della Regione Calabria - parte I - di lunedì 17 settembre 2007.

In definitiva, alla luce di quanto detto, emerge la necessità di dover razionalizzare, una volta per tutte, questo essenziale "Servizio" (che sembra fare acqua) e adoperarsi affinché, il Comune, possa mettersi, definitivamente, a regime con la Regione e con tutti gli utenti.

La predisposizione di periodiche letture, la verifica dell'integrità dei contatori, la loro sigillatura ove mancasse e l'adozione di razionali criteri di riscossione rimangono nelle legittime aspettative della comunità.

Il Sindaco Nicotra vorrebbe una minoranza consiliare che "non vede, non sente, non parla", ovvero che non disturbi il manovratore

PERCHE' DICIAMO DI NO

di Giovambattista De Iorgi

Il 13 ottobre 2009, su "il Quotidiano della Calabria" è stata pubblicata un'accurata intervista al Sindaco di Pizzo dal titolo "MOLTO FACILE DIRE SEMPRE DI NO". In quell'intervista, il sindaco esordisce così: "Quello dell'opposizione è un ruolo importante e delicato ma qui da noi esso viene svilito dalla pratica di dire no sempre e comunque."

Molto facile, davvero, fare opposizione in questo modo." E poi ancora "...Qui abbiamo un'opposizione che dice sempre e comunque di no, che non ha argomenti validi da portare all'attenzione dei cittadini e allora non fa altro che denunciare, denunciare."

Al sindaco, che accusa l'opposizione di contrastare qualunque azione di questa maggioranza, voglio ricordare, per l'ennesima volta, che quando si è trattato di votare l'adozione del Piano per gli Insediamenti Produttivi (PIP), quando si è trattato di votare la costituzione del Comitato per la Sicurezza e la Legalità, proposto dal Prefetto di Vibo Valentia, e quando si è votata l'approvazione del Capitolato di Appalto per la Raccolta dei Rifiuti Solidi Urbani i Consiglieri della minoranza non hanno avuto alcuna esitazione a concordare con la maggioranza consiliare.

Purtroppo, però, queste sono state le uniche attività di questo lungo periodo amministrativo indirizzate all'interesse collettivo.

I Consiglieri di minoranza si sono trovati di fronte una maggioranza che ha mostrato, sin dall'insediamento, una "chiusura a guscio" (non ha voluto neanche discutere la proposta di indicare alla Presidenza del Consiglio Comunale il più giovane ed il più votato neo-Consigliere; azione che, da sola, avrebbe dimostrato il desiderio di volere avviare un nuovo corso amministrativo); i Consiglieri di minoranza si sono, inoltre, trovati di fronte una maggioranza che ha mostrato, spesso, insofferenza per le regole ed un atteggiamento preconcetto, che rasenta lo spirito vendicativo. Infatti, come dimenticare il defenestramento della responsabile dell'Ufficio Tecnico, avvenuto lo stesso giorno della proclamazione degli eletti, ancor prima dell'insediamento, o il clima di ostilità creato attorno allo stimato Segretario Generale, dott. Scuglia, a cui è stato negato anche il diritto-dovere di presenziare alla prima seduta di Consiglio Comunale e che ha preferito rassegnare le dimissioni, prima di ricevere "il ben servito".

A questi primissimi atti ha fatto seguito l'illegittima distribuzione di deleghe, con funzioni assessoriali, ad estranei alla Giunta, a cominciare da quella conferita al consigliere regionale Stillitani, il cui ruolo di assessore comunale di fatto

(incompatibile con l'altro suo ruolo istituzionale) è stato, di recente, smascherato anche da un cartello di inizio lavori esposto alla Marina.

L'espedito delle deleghe ha, sicuramente, consentito di aggirare la legge, ma ha anche consentito di aggirare l'etica ed il senso civico di chi l'ha ordito e perpetrato.

A proposito delle sue recenti lamentele, vorrei ricordare al sindaco che questa minoranza consiliare ha detto:

- **NO all'annullamento di un legittimo Piano di Lottizzazione Privata** che avrebbe favorito il rapido avvio di attività produttive e, con esse, la creazione di posti di lavoro, anche qualificati, per i tanti disoccupati di questo Paese. Per cui, sentire, oggi, il sindaco sostenere di battersi per la creazione di posti di lavoro per i suoi concittadini, francamente, fa rabbia;

- **NO all'affidamento di un incarico di consulenza alla P.F.C.** per un importo di oltre seicentomilioni delle vecchie lire! Incarico, poi, revocato grazie all'intervento dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti, informata di quanto stava per accadere dai Consiglieri di minoranza;

- **NO alla vendita delle aree standard** da destinare ad aree ad edificazione intensiva, in un territorio, che è ormai diventato una distesa interminabile di cemento;

- **NO alla presenza di "estranei" che circolano in contrasto presso gli uffici comunali**, con libero accesso ai documenti pubblici e privati. Per mantenere questo illegittimo andazzo, questa maggioranza si è inventata altre "deleghe" da assegnare a questi signori;

- **NO all'utilizzo dei Lavoratori Socialmente Utili come ausiliari del traffico**, perché in netta contrapposizione con le direttive del Ministero dell'Interno e per le implicazioni di carattere giuridico-assicurativo nei confronti di questi Lavoratori, illegittimamente esposti alle insidie della strada;

- **NO alle numerosissime concessioni rilasciate in deroga al Piano Regolatore**, vanificando la funzione del redigendo Piano Strutturale Comunale;

- **NO al tentativo di smantellare il Centro anziani San Francesco di Paola** dai locali concessi da anni a Pizzo Marina;

- **NO alla chiusura di un innovativo museo della tonnara**, unico centro interattivo esistente nel meridione d'Italia, a valenza scientifica, storica, culturale e didattica, sostituito da una meno originale sala esposizione di cimeli e conchiglie marine;

- **NO alla convenzione con una Società di Vigilantes** utilizzati, illegittimamente, come addetti al traffico;

- **NO alla desolazione ed al senso di abbandono che mortifica il nostro**

Centro Storico e, con esso, l'attività commerciale, senza che, ad oggi, sia stata intrapresa la benché minima iniziativa e senza aver ancora avviato il Contratto di Quartiere II, salvato "per il rotto della cuffia", grazie all'attenta vigilanza dei Consiglieri di minoranza;

- **NO allo stato di degrado in cui versa il popolosissimo rione 167;**

- **NO al tollerato business della pubblicità**, a mezzo di cartelloni installati a migliaia su tutto il territorio e che rende solo qualche spicciolo alle casse comunali, mentre, per far cassa, questa maggioranza si ostina a tartassare i contribuenti con l'aumento di tutte le tasse, le imposte ed i tributi;

- **NO alla sostituzione del Collegio dei Revisori dei**

conti, "reo" di scarsa accondiscendenza, costretto alle dimissioni per evitare l'onta della revoca; e **NO** alla nomina di un nuovo Revisore dei Conti, legalmente incompatibile, come riconosciuto anche da S.E. il Prefetto di Vibo Valentia, interpellato dalla minoranza consiliare;

- **NO all'invio di "bollette" a raffica all'indirizzo dell'incolpevole cittadino**, costretto a subire l'incapacità organizzativa e gestionale di amministratori ed amministrativi;

- **NO all'aumento indiscriminato di tutte le tasse, le imposte e le tariffe**, ritenendole immotivate e, soprattutto, sproporzionate agli infimi servizi offerti alla collettività;

- **NO al mancato rispetto delle tante promesse elettorali**, una per tutte la restituzione di 1.000,00 Euro a famiglia per l'erogazione di acqua non potabile;

- **NO all'istituzione dei parcheggi a pagamento**, inutili sia alla viabilità che alle casse comunali, visto che il 70% di questi introiti finisce nelle tasche di chi gestisce il servizio;

- **NO all'autovelox**, nato come espediente per "scucire" soldi agli automobilisti e non per migliorare la sicurezza stradale;

- **NO all'istituzione di una nuova società di riscossione delle entrate comunali**, che prosciugherà, come la tristemente nota Società Napitina, gran parte delle entrate tributarie;

- **NO, alla sottrazione dell'ex Istituto Nautico agli alunni della scuola primaria**, stipati all'inverosimile nella Scuola elementare di San Sebastiano, tra l'altro priva degli indispensabili sistemi di sicurezza;

- **NO ai fatiscenti mezzi della nettezza urbana** che, per mesi, hanno insozzato di liquami le nostre strade e **NO** all'illegittima pratica, da parte degli addetti ai lavori, di "smaltire" i rifiuti, dandoli alle fiamme nei pressi dei

casone di raccolta;

- **e NO al dissenso progetto di riapertura della "grotta azzurra"**, in netto contrasto con le opere a protezione del costone del Carmine. Nel corso di quell'intervista, alla domanda sulla critica più ingiusta ricevuta dalla minoranza, la risposta del sindaco è stata: "Beh, di essermi montato la testa."

Non è affatto vero sono il Fernando Nicotra di prima e la gente lo sa.

Il mio carattere è lo stesso, sempre affabile con tutti, fare il sindaco non me l'ha cambiato né me lo cambierà."

A questo proposito è solo il caso di ricordare al nostro primo cittadino

che tale critica gli è stata mossa pubblicamente, nel corso dell'ultimo Consiglio Comunale, da chi, avendo fatto parte di quella maggioranza consiliare ha avuto, evidentemente, modo di conoscerlo a fondo.

Nello stesso articolo, ad un certo punto, l'intervistatore chiede al sindaco se è vero che Nicotra è solo il prestanome di Stillitani, come sosterebbe la minoranza.

A questa domanda il sindaco risponde un po' stizzito: "Lo dicono spesso, sì. La ritengo un'affermazione ingiusta, offensiva e, se mi consente, anche un po' volgare, con quella loro insistenza sull'amministrazione Stillitani-Nicotra".

Da queste colonne vorremmo ricordargli un manifesto della sua campagna elettorale per il rinnovo di questo Consiglio Comunale, che riproduceva **loro due** (Stillitani e Nicotra) **"Insieme"**, alludendo chiaramente alla futura gestione della cosa pubblica; perciò, non si capisce cosa abbia a recriminare il signor sindaco!

Sempre nello stesso articolo, Nicotra si lamenta per le denunce presentate alle competenti Autorità da parte dei Consiglieri di minoranza.

A tale riguardo, ricordo che la minoranza consiliare è dovuta ricorrere (e ricorrerà ancora, se sarà necessario) a tali estremi rimedi per difendere il legittimo diritto-dovere di controllo dalle ripetute azioni di ostruzionismo, oltre che per invalidare atti ritenuti illegittimi.

Ancora una volta, quindi, si cerca, con un accorato piagnisteo, di attribuire alla minoranza la responsabilità di tutte le inadempienze e delle incapacità di questa amministrazione.

Ancora una volta si tenta di veicolare nell'opinione pubblica la falsa idea che una sorta di "buonismo", da parte della minoranza, è sufficiente a risolvere i tanti problemi della collettività.

Nessuno potrà mai aspettarsi che, per il quieto vivere, questa minoranza consiliare sia disposta a chiudere un occhio (o, addirittura, tutti e due) di fronte ad iniziative che non vanno nell'interesse della collettività.

Di fronte a questo modo di amministrare la cosa pubblica, continueremo ad opporci con tutti i mezzi che ci sono concessi, dando fiato alle trombe contro i provvedimenti iniqui ed urlando a squarciagola, senza mai risparmiarci, il nostro più convinto **NO!**

Vuoi far crescere la tua attività?
metti la pubblicità su

Identità



DEMOCRAZIA A RISCHIO!

La situazione di Pizzo merita una profonda riflessione. Anche da parte delle istituzioni!

Molti pizzitani sono dipendenti stagionali (quindi con contratto da rinnovare annualmente) di aziende che in qualche modo fanno riferimento a Francescantonio Stillitani. Quest'ultimo peraltro, in quanto consigliere e vicepresidente del consiglio regionale, ha, come noto, nella sua struttura regionale (composta, sembrerebbe, di ben otto elementi) anche il sindaco Fernando Nicotra ed il delegato Saverio Militare. Ai vertici di vari uffici comunali sono elementi che fanno parte, o hanno fatto parte, dell'entourage politico dello stesso Stillitani, vincitori di appositi concorsi svoltisi durante le due sue precedenti amministrazioni. Allo stesso Stillitani sono state delegate

le funzioni più importanti dell'attuale amministrazione comunale.

Non dimentichiamo che egli è non solo Presidente del Consiglio Comunale (ruolo che dovrebbe essere di garanzia e richiederebbe imparzialità e terzietà rispetto a maggioranza e opposizione) bensì ha avuto delega per materie che in realtà dovrebbero essere oggetto di assessore: urbanistica, lavori pubblici, turismo, ecc. La sua presenza, quindi, sembra essere politicamente ingombrante tanto per il Sindaco, che per gli assessori, che per i dirigenti.

In un piccolo centro l'interazione fra cittadino ed istituzione comunale è estremamente frequente ed essenziale per certificazioni, licenze, permessi di costruire, sovvenzioni, contributi, ecc.

In tali condizioni, a Pizzo, il cittadino sembrerebbe avere difficoltà a ricono-

scersi pubblicamente titolare di diritti. Non stupisce perciò che, per esempio, le mamme, che in privato si lamentano delle condizioni delle scuole, non abbiano poi il coraggio di firmare documenti o partecipare a manifestazioni pubbliche!

Se alla singolarità della situazione nella vita amministrativa aggiungiamo i problemi ambientali legati ai vari episodi di violenza ed intimidazione che si susseguono con periodicità pressoché quotidiana, ai danni di attività economiche ed anche di semplici cittadini, non ci resta che continuare a fare altri "due passi nel sogno" e continuare a dormire ... oppure ... oppure ... (è una speranza!) ... accorgerci che si tratta di un incubo e finalmente svegliarci!

Giu.Pe.

A DIFESA DEL DIRITTO DI ACCESSO AGLI ATTI DEI CONSIGLIERI DI MINORANZA

Il Consigliere De Iorgi ha diffidato il Segretario Generale del Comune per omessa trasmissione di copia della nota contenente le direttive, impartite al responsabile dell'archivio, per l'accesso agli atti da parte dei Consiglieri comunali, dandone comunicazione al Responsabile della Sezione Calabria dell' Agenzia Autonoma per la Gestione dell'Albo dei Segretari Comunali e Provinciali, al Prefetto di Vibo Valentia ed al Procuratore della Repubblica. Riportiamo di seguito il testo della diffida protocollata al Comune l'8 ottobre con il n. 21511/2009

Il sottoscritto dott. Giovambattista De Iorgi, Consigliere Comunale, eletto al Comune di Pizzo,
premessò:

- **che** il consiglio di Stato, Sezione V, con la sentenza 11 maggio 2004 n. 2966, ha riassunto le principali regole che disciplinano l'esercizio del diritto d'accesso da parte dei consiglieri, sottolineando che tale diritto è oggetto di un'ampia tutela da parte del legislatore, in quanto collegato all'esercizio delle funzioni proprie del consiglio e dei singoli consiglieri, a partire da quella essenziale del controllo politico ed amministrativo.
- **che** l'art. 50 (Diritto d'informazione e di accesso agli atti amministrativi) del vigente Regolamento Comunale testualmente recita :
a) al comma 1 : "I consiglieri comunali hanno diritto di ottenere dagli Uffici del comune, delle loro aziende ed enti dipendenti, tutte le notizie e le informazioni in loro possesso utili all'espletamento del mandato"
b) al comma 6 : "I consiglieri comunali esercitano i diritti di cui al presente articolo richiedendo le informazioni e le consultazioni degli atti all'Ufficio o al servizio di segreteria del Consiglio e, direttamente, ai dirigenti e responsabili preposti agli uffici, servizi, aziende, istituzioni ed altri organismi che li detengono."
c) ed al comma 7 : "L'ufficio o servizio del Consiglio comunale fornisce a richiesta dei Consiglieri l'elenco degli uffici o servizi comunali e degli altri enti ed aziende dipendenti, nel quale sono precisate le funzioni esercitate, l'ubicazione, il dipendente responsabile ed il suo sostituto, i giorni e l'orario nel quale i consiglieri comunali possono ottenere senza alcun adempimento procedurale, informazioni e notizie ed effettuare la consultazione di atti utili all'espletamento del loro mandato".
- **che**, nelle motivazioni in diritto, è stato affermato che una norma regolamentare di carattere meramente organizzativo, come quella riportata al precedente punto c), non può ridimensionare l'esercizio del diritto sancito dall'art. 43, comma 2, del d.lgs. 18 agosto 2000 n. 267, che, invece, autorizza l'accesso agli atti da parte dei consiglieri comunali senza alcuna limitazione;
- **che**, per sopperire all'omessa trasmissione in elenco delle delibere di Giunta ai capigruppo consiliari, ai sensi di quanto disposto dall'art. 125 del D.Lgs. del 18 agosto 2000 n. 267, da tempo, è invalso l'uso, tra i Consiglieri di Minoranza del Comune di Pizzo, di prendere visione degli atti depositati in archivio;
- **che** il giorno 6 agosto 2009, il responsabile dell'archivio comunale, a seguito di nuova disposizione del Segretario generale dell'Ente, ha impedito allo scrivente l'accesso alle determinate, già depositate in archivio dai diversi Dipartimenti ed Uffici dell'Ente, reindirizzando il sottoscritto richiedente ai Responsabili dei singoli Settori, unici titolari, secondo le nuove disposizioni del segretario dell'ente, a consentire la visione di quegli atti;
- **che**, in pari data, il dirigente dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Pizzo, ha impedito allo scrivente di prendere visione delle determinate adottate da quell'Ufficio per l'anno 2009, con l'assurda pretesa di preventiva, formale e dettagliata richiesta scritta di specifici atti da visionare;
- **che** analoga assurda tesi era sostenuta anche dal segretario generale dell'Ente al quale il sottoscritto si era rivolto per chiedere ragioni delle nuove disposizioni, che configuravano una sorta di ostruzionismo alle prerogative del consigliere comunale;
- **che** la pretesa del dirigente del settore Urbanistica non solo contrasta palesemente con la più volte richiamata normativa ma soprattutto collide con le elementari norme di buon senso (di fatti, come è possibile richiedere in visione un atto di cui si ignora l'esistenza fino a quando non viene visionato?);
- **che** la sentenza n. 929, del 22 febbraio 2007, del Consiglio di Stato Sezione V testualmente recita : "Il diritto di accesso agli atti di un consigliere comunale non può subire compressioni per pretese esigenze di natura burocratica dell'Ente, tali da ostacolare l'esercizio del mandato istituzionale"; con ciò sancendo, anche richiamando analoga giurisprudenza amministrativa (Cons. St. Sez. V, 9 dicembre 2004, n. 7900; 2 settembre 2005 n. 4471), che il diritto di accesso del consigliere comunale agli atti del Comune assume un connotato tutto particolare, in quanto finalizzato "al pieno ed effettivo svolgimento delle funzioni assegnate al Consiglio comunale";
- **che** il diritto di accesso agli atti ed ai documenti amministrativi dell'ente da parte di un Consigliere comunale si estende a tutta l'attività e senza bisogno di una specifica motivazione;
- **che** il sottoscritto, con propria nota del 26.08.2009, prot. n. 18549, aveva avanzato richiesta al Segretario Generale del Comune di Pizzo tesa ad ottenere copia della nota contenente le direttive impartite al responsabile dell'archivio (ed eventualmente anche ad altri dirigenti dell'ente) sull'accesso agli atti da parte dei Consiglieri Comunali;
- **che**, ad oggi, il sottoscritto non ha ricevuto copia di quanto richiesto, né alcuna nota a giustificazione di tale omessa trasmissione da parte del Segretario Generale del Comune di Pizzo,
- **che** l'omessa trasmissione della documentazione richiesta configura palese violazione a quanto disposto dalla legge 241/1990,

Tanto premessò,

appare inequivocabile l'atteggiamento ostruzionistico nei confronti del sottoscritto, sia da parte del segretario generale, sia da parte del responsabile dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Pizzo.

Tra l'altro, sia l'uno che l'altra si sono resi protagonisti di altri episodi prevaricatori nei confronti di altri Consiglieri di minoranza che, a tutela del proprio diritto-dovere, sono stati costretti a rivolgersi alle competenti autorità giudiziarie e a stigmatizzarne il comportamento, pubblicamente, nel corso di qualche consiglio comunale, come risulta dagli atti.

Per tali motivi il sottoscritto diffida :

il Sig. Segretario Generale del Comune di Pizzo, dott. Giuseppe Corrado, a fornirgli, entro cinque giorni dalla ricezione della presente, copia dell'atto richiesto.

Il sottoscritto, inoltre, chiede a S.E.

il Prefetto di Vibo Valentia ed al Responsabile AGES della Sezione Regionale della Calabria:

- di voler attivare tutti gli strumenti normativi, di propria competenza, utili a sollecitare il Segretario Generale del Comune di Pizzo ad assolvere al proprio dovere ed, in caso di inadempienza, ogni relativa azione sanzionatoria;
- di volersi adoperare affinché tale arbitraria, tollerata e non eccezionale abitudine (già riscontrata, come, appunto, soprasegnalato, anche presso altri uffici dello stesso Ente), rientri nell'ambito della regolarità, consentendo ai Consiglieri Comunali di Minoranza di assolvere al proprio mandato amministrativo.

Copia della presente nota viene trasmessa anche al Sig. Procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, al fine di verificare se la situazione rappresentata configuri reati perseguibili.

Pizzo, li 7 ottobre 2008

Con osservanza **Dott. Giovambattista De Iorgi**

Alla diffida del Consigliere De Iorgi il Segretario Generale ha risposto il 9 ottobre scorso, con nota prot. 21707, trasmettendogli la "Comunicazione" da lui richiesta, che portava la data del 9 agosto 2009, con la quale il Segretario Generale informava i responsabili degli Affari Generali e dell'Ufficio Archivio che i Consiglieri Comunali "sono autorizzati a visionare gli atti deliberativi e farne richiesta scritta per eventuali copie. Le richieste saranno evase in termini di legge". A tale risposta, il Cons. De Iorgi ha replicato con la seguente nota, presentata l'11 novembre scorso al Comune ed inviata, come la precedente diffida, anche al Responsabile della Sezione Calabria dell'Agenzia Autonoma per la Gestione dell'Albo dei Segretari Comunali e Provinciali che ha sede a Catanzaro, al Prefetto di Vibo Valentia ed al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Vibo Valentia.

Il sottoscritto dott. Giovambattista De Iorgi, Consigliere Comunale, eletto al Comune di Pizzo,
premessò :

- **che** sono stati necessari ben 52 giorni ed una diffida trasmessa per conoscenza alle competenti Autorità, per ottenere la fotocopia della comunicazione del segretario generale del Comune di Pizzo, contenente disposizioni relative all'accesso agli atti da parte dei Consiglieri Comunali;
 - **che** con la predetta comunicazione si "autorizzano" i Consiglieri Comunali a visionare gli atti deliberativi e si dispone la trasmissione ai capigruppo consiliari dell'elenco delle delibere di Giunta; cioè tutte disposizioni ovvie, in quanto previste dall'art. 43, comma 2, e dall'art. 125 del D.Lgs. del 18 agosto 2000 n. 267;
 - **che** la predetta comunicazione conferma quanto da tempo i consiglieri comunali di minoranza vanno contestando al segretario generale del Comune di Pizzo : la continua omessa ottemperanza al sopracitato art. 125 del T.U. n.267/2000;
 - **che** nella stessa comunicazione non c'è alcuna disposizione relativa all'accesso alle determinate adottate dai diversi Uffici comunali, "motivo del contendere" prima con il responsabile del settore urbanistica e poi con lo stesso segretario generale del Comune di Pizzo, per la pretesa da parte di entrambi di preventiva specifica richiesta scritta **anche per gli atti da visionare**.
 - **che** è già stata ribadita l'assurdità e l'irrazionalità di quella pretesa.
- Tanto premessò, al fine di sgombrare il campo da ogni dubbio, in maniera definitiva, si richiede al segretario generale del Comune di Pizzo di precisare le disposizioni comunemente impartite (forma scritta, orale o telefonica) in merito all'accesso (**in visione!**) alle determinate, per evitare il ripetersi di spiacevoli rifiuti o di assurde pretese da parte dei dirigenti dell'Ente, che configurano un evidente ostacolo alla legittima iniziativa di controllo da parte dei Consiglieri Comunali di minoranza.
- Pizzo, li 11 novembre 2009

Dott. Giovambattista De Iorgi

L'Osservatorio

di Santino Galeano

Pizzo, un paese senza identità La frammentazione urbana ha snaturato l'immagine di un paese vivo

Un paese senza più una sua identità. Pizzo, oggi, si trova ad essere diviso in tante micro e macro periferie. Una situazione che ha completamente cancellato la frequentazione di quello che è sempre stato il cuore pulsante della città: piazza della Repubblica. Il salotto buono di Pizzo che fino a qualche anno fa sfidava anche le più avverse condizioni atmosferiche, popolato com'era di viandanti ad ogni ora del giorno e della sera, ha ormai assunto a parte i classici mesi estivi - un aspetto tetro, povero com'è di persone e commercio. Il classico rituale dell'incontro e della passeggiata in piazza appartiene ormai ai ricordi del passato. A ciò aggiungasi che per tanti giovani, nati e cresciuti nei nuovi quartieri, il centro storico è visto come una entità astratta, e perciò quasi del tutto inutile da salvaguardare, valorizzare, conservare e frequentare. Coloro che invece ancora subiscono il fascino dei ricordi legati all'infanzia e alla giovinezza sono gli anziani. Insomma, se è vero che le nuove costruzioni hanno creato maggiori confort abitativi, è pur vero però che molti cittadini hanno smarrito il senso dell'appartenenza a quello che in fondo è l'anima vera del paese. Una condizione, questa, che molte volte viene pure barattata sull'altare della comodità fine a se stessa. A tal proposito c'è chi addirittura candidamente confessa che nelle giornate festive, per assistere alle sacre funzioni religiose, trova più comodo frequentare le chiese dei paesi vicini che non quelle del centro storico. Una frammentazione abitativa che ha finito col creare solo tante micro e macro periferie che seppur contigue tra loro hanno di fatto cancellato la centralità dell'antico nucleo urbano senza però crearne uno nuovo. E che la città si sia frammentata in tanti quartieri lo dicono anche le statistiche degli abitanti residenti in tali zone. A fronte, infatti, di una popolazione residente che all'8 gennaio 2009 ammontava a 9187 abitanti, ad essere rimasti a vivere anagraficamente nell'intero centro storico che comprende gli antichi rioni che hanno segnato la storia della città (Carmine, Grazie, Chijanu, Fontanavecchia, San Francesco, Seggiola), sono rimasti solo in 1689. Un dato davvero allarmante che evidenzia come il recupero di questi quartieri non può essere solo demandato alla posa di qualche scheggia di porfido senza che contestualmente si attui una mirata politica che porti la gente a ritornare ad abitare in centro. Una città, si diceva, trasformatasi ormai in una miriade di periferie. Tra queste da citare la Contrada Mazzotta, un piccolo agglomerato di palazzoni a monte della via Nazionale nei quali sono stipati anagraficamente ben 1186 persone. E poi ancora sono 591 le persone che vivono nei palazzi di Contrada Pietà, 587 quelle invece che risultano essere residenti in Contrada Sant'Antonio, 694 quelli che popolano i quartieri Prangi, Piedigrotta e Colace, e 699 i residenti compresi tra il campo sportivo e la Marinella. A questi aggiungasi i 271 abitanti di Contrada Speciale, i 41 di Colamaio, i 273 di Contrada La Parrera, i 53 di Contrada Bevivino, i 584 distribuiti tra la Marina, la Stazione e la Provinciale per Vibo Marina, i 225 del quartiere delle case popolari di via Zuppone Strani, e i 1885 che vivono nei palazzi posti ai lati della via Nazionale. Da un'analisi più specifica risulta che a monte ed a valle della statale 18, nel tratto compreso tra la Contrada Bevivino e la Contrada La Parrera, risultano essere residenti ben 5200 cittadini che per i loro spostamenti sono costretti a confluire tutti sulla via Nazionale. Questo spiega altresì il caos veicolare che giornalmente si presenta su tale arteria e che la politica in questi anni, artatamente, ha sempre voluto addossare esclusivamente ai mezzi pesanti. La realtà, invece, è che si è pensato solo a cementificare, senza che a priori vi fosse un preciso modello urbanistico da far rispettare. Costruzioni nate a macchia di leopardo, con tanto di recinzioni all'esterno dei fabbricati. Piccoli fortini, che hanno finito col far crescere l'individualismo a danno della socializzazione. Insomma micro e macro quartieri, periferia di loro stessi, che hanno definitivamente cancellato la vita di un centro storico con tutto ciò che esso ha rappresentato per generazioni e generazioni di pizzitani.

I turisti tedeschi: una ricchezza per la vivibilità del Centro Storico

Sono una piccola fiammella che illumina con la loro presenza gli assolati vicoletti del centro storico. Li vedi arrampicarsi ovunque, curiosi di conoscere anfratti che le giovani leve napitane cresciute nei moderni e confortevoli stabili della zona Nazionale neanche conoscono. E appena incrociano lo sguardo curioso di qualche solitario residente accennano ad un sorriso quasi entusiasti di avere scoperto angoli nuovi di una struttura urbanistica a loro sconosciuta. Essi sono i tedeschi che ancora in gran numero popolano i villaggi della zona. Gente che non si lascia attrarre solo da ciò che indicano le guide cartacee. Essi entrano davvero dentro l'anima del paese e ne colgono tutti gli aspetti positivi che hanno segnato la storia di una comunità. Angoli di territorio dove ancora esiste, in chi li abita, il senso più sincero dell'ospitalità che si traduce molte volte nell'aprire i piccoli bagni delle loro case alle impellenti necessità fisiologiche degli ospiti. Non solo. I classici profumi della cucina mediterranea che si spargono tra le strette viuzze catturano l'olfatto di questi avventurieri e capita spesso poi di trovarli con una bollente polpetta di carne cucinata nel sugo di pomodoro e un buon bicchiere di vino che gustano divertiti, e nello stesso tempo stupiti, per la sincera generosità degli anziani del paese. Gente, quest'ultima, sicuramente memore delle fatiche e delle difficoltà che hanno incontrato molti dei loro figli in giro per il mondo a bordo delle navi mercantili. Un senso del dare, che molte volte fa da contrasto con ciò che il turista trova appena qualche metro più in là, lungo le vie e le piazze commerciali, dove la dimensione è più imprenditoriale. Ma essi, nel loro complesso, seppur per poche ore al giorno, stanno dando luce ad una piazza e ad un corso che complice anche questa piovosa stagione autunnale, evocano, quando loro non ci sono, un aspetto tetro, quasi cimiteriale. Una ricchezza, per la flebile economia pizzitana e per la stessa vivibilità del centro storico. Una presenza, la loro, alla quale lo stesso comune di Pizzo dovrebbe dare maggiore importanza con l'installazione di una cartellonistica turistica in multi lingue per aiutare questi graditi ospiti che popolano le stradine di Pizzo da marzo a novembre a scoprire e a carpire meglio le notevoli risorse artistiche, storiche, culturali e paesaggistiche che la città possiede.

Cultura

I PROFUMI DI PIZZO

di Giovanni Curatolo

Una donna bella, di classe e in tutta eleganza che passa al suon di tacchi a spillo e al fruscio del collant che sfrega tra le gambe, raggiante nel volto per la gioia di essere ammirata, spande nell'aria che ha la fortuna di avvolgerla l'odore della sua freschezza e del profumo che ha fatto suo. Così la nostra bella città, sonora di canti e di musiche, effonde i suoi profumi. Galeotti ne sono i venti e le brezze che li spargono ovunque, quelli naturali e quelli prodotti dall'attività umana.

Ai primi tepori della primavera, intorno alla Pasqua che segna il passaggio dal vecchio al nuovo, il vento di aprile, ancora fresco, porta il profumo delle zagare degli agrumeti in fiore della Marinella e di tutta la campagna verso il nord. E' un

profumo forte e dolce che porta gioia al cuore e ristora l'anima, e che si sente molto di sera dopo il tramonto quando le piante ne mandano di più dai loro bei fiori con i petali bianchi a stella e con gli stami gialli carichi di polline dove le api suginano il nettare e producono uno dei mieli più pregiati d'Italia, quello d'arancio. Questo delizioso profumo è indice della fine della brutta stagione e dell'inizio delle giornate belle e luminose per molti mesi dell'anno. Il fiore d'arancio, inoltre, come il giglio bianco, è simbolo di castità e di purezza verginale, ghirlanda per la testa delle spose.

Giù di lì tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate, è ancora il vento, sotto forma di brezza, che qui da noi chiamiamo "terrano", che spira a

tarda sera quando la temperatura della terra comincia a essere più bassa di quella del mare, che porta il profumo delle balle di fieno sparse nella pianura sopra la collina per essiccare. Anche questo è un profumo sottile e gradevole, e lo sentiamo quando stiamo nella piazza seduti ai tavolini. Il vento e le brezze che spirano da ovest ci portano il profumo del mare e della sua flora, salubre per i bronchi, specie quando nelle basse maree le scogliere sono scoperte.

La somma maestria e la provvida magnificenza della natura fecero per l'umanità una casa dove i prodigi, dati senza misura, di bellezza, di ricchezza e di spettacolarità glorificano l'artefice e la sua opera.

La smagliante e lussureggiante

tavolozza del sole ci dà a profusione colori che si combinano in infinite tonalità; l'immane azione degli elementi modella in continuazione la morfologia mentre la magia della alchimia dell'etere combina le essenze naturali e prepara profumi soavi per la delizia del genere umano.

A questi profumi fanno capo quelli prodotti dalla attività pratica dell'uomo, in modo speciale quelli dell'attività rivolta alla preparazione degli alimenti e delle delizie del palato, e di entrambe. Pizzo vanta fama e nazionale e estera. Dalle officine cuciniere industriali e caserecce nugoli di odorini esalano e si diffondono ovunque, nelle piazze, nelle strade e nei vicoli dove si ingolfano e sono più intensi.

Camminando ti invadono, ti fanno sussultare e allargare le narici tanto da indurti a fermarti per gustare un buon pasto di pane e odore. E se nelle ore di punta vai in giro, odori di vari menù te li trovi pronti a darti l'altolà. Sboccano in forza dai ristoranti, dalle pizzerie, dalle pasticcerie e più aggressivi dalle cucine domestiche.

Portentosi sono quelli delle festività col clou del periodo natalizio.

Ci sono, poi, quelli stagionali come l'odore della pasta e seppie di febbraio e di marzo; delle melanzane ripiene del periodo estivo; dei polpettoni farciti carnevaleschi.

Tra i quotidiani primeggiano quelli dei ragù, delle alici ripiene, dei soffritti piccanti con spezie varie alloro e rosmarino e delle frittiture di pesce. Di queste si arriva allo sbalordimento. Odorati sopraffini sanno distinguere dagli altri l'inebriante profumo delle frittiture di gamberi e calamari, quello di triglie e di merluzzi, di fragaglia, di cotolette di alici spinate, di frittelle di bianchetto. Se, poi, passiamo agli arrostiti, sempre di pesce, c'è da strisciare la frenesia se sulla griglia ci sta il pescespada, o il tonno o i moscardini.

Ma le delizie delle delizie di questo genere di effluvi ce le danno la pasta al forno, gli spaghetti al sugo di pesce di scoglio, i timballi di patate, la pasta casereccia con i fagioli e le specialità che sfornano le pasticcerie, particolarmente quand'è Pasqua e Natale, questo prossimamente ricorrente.

'A Candina

di Orlando Accetta

La "Candina" - ossia cantina, taverna, bettola, osteria - per il popolino meridionale e quindi anche pizzitano fu luogo privilegiato per riposarsi, a sera, dalle fatiche della lunga giornata di lavoro, in allegra compagnia e sorseggiando qualche "palla" (boccale da litro) di vino locale ma fu anche luogo di sosta per sfaccendati, vagabondi e "sciambajjùni" che in nessun conto tenevano i loro doveri di mariti e di padri, per cui molte famiglie andavano in rovina. "Fin dai rimoti tempi gli uomini della plebe, per riposo di fatiche cercavano le panche di una taverna..."

E veramente attorno a quelle panche si raggranellavano quelle esistenze precarie di uomini che spesso non hanno tetto, sempre non hanno sistema e regola di vita, e talvolta non sanno la propria origine ed ignorano i propri genitori..." (Carlo Tito del Bono, La Taverna - Napoli, 1858).



Strumenti di Cantina: Mastelli, Bigoncia, Barilotto

Strumenti di Cantina: Mastelli, Bigoncia, Barilotto

Casacasa, Scuticcu, Piciàrru, Pastizu, Cannèja, Jennàru, Mandaràna, Vrigòli, Carminèju, 'ZZa Rosa 'a Rizza, Bongiani, Cardiju, furono i nomi delle cantine più in voga e più frequentate. Ognuna di esse aveva una sua particolare nomea che la caratterizzava e la contraddistingueva, secondo la qualità del vino offerto (rosso, bianco, zibibbo), dello "stuzzichinu" che era possibile trovare e gustare, della compagnia che si sapeva di trovare, non esclusa la possibilità della facile avventurella extraconiugale con la "zòccula" di turno che usava frequentare il locale, vendendo lupini, "càlia cotta", "pastiji".

Qualcuna offriva anche "i vrasciòla di castagni". Per chi poteva avere qualche soldo in più, il "candinèri" offriva "lardu e bucculàru salàtu" oppure "trippa cui patati", prodotti in salamoia (olive, pomodori, melanzane, peperoni), ed ancora

salsicce di maiale, salami locali, "stufatèju (soffritto) d'arrobba 'i dinda" (trippa, polmone, cuore, fegato, milza), "zziringuli" (detti anche "salimòri"), "friscatùli", "paràza". Molte altre volte, invece, era sufficiente un pugno di lupini o di "càlia cotta", un finocchio, qualche castagna cruda, arrostita, secca ("pastija"), o anche un po' di pane biscottato ("pani tostu ammòjjàtu"). A quelle panche e tavole di rustico legno si potevano notare seduti, accanto a qualche galantuomo decaduto ("cadùtu 'mbascia fortuna"), artigiani, cordàri, conzàri, marinari, cavatùri, facchini e vastasi. Il principale stimolo che muoveva gli avventori della "Candina" era, comunque, "u vizzu 'i l'acqua russa": bere e mangiare, nel popolino, erano i più sentiti e primari bisogni da soddisfare, e questo conseguentemente originava sregolatezza di vita e disordine morale, producendo enorme danno all'intera propria famiglia: economico, morale e civile. Avere un marito, un padre, un fratello ubriacone e assiduo frequentatore della "Candina", rappresentava una non positiva carta di credito, specialmente quando si trattava di combinare un matrimonio con un componente di quella famiglia, ancor di più se si fosse trattato di "zzitijàri" una "fija fimmana".

La "Candina" poteva essere anche covo di litigi e furibonde risse, che non poche volte sfociavano in chiarimenti cruenti a base di... "zzaccàgni".

Gli anziani di Pizzo sicuramente si ricordano ancora di un feroce episodio di violenza accaduto, negli anni '60, in una "Candina" situata nei pressi di Piazza della Repubblica, vicino a quello che è stato il Cinema Moderno, culminato con l'uccisione di un avventore.

Il segno distintivo della "Candina" era la "frasca di mirtija", esposta all'esterno della porta d'ingresso. In genere i locali erano situati in ampi e rustici scantinati, spesso umidi, con scarsa luce e porta larga, per facilitarne l'entrata.

A ogni buon conto forse era un sistema, per il popolino, di non pensare alla propria miseria, che era tanta: era uno dei pochi momenti per gioire e divertirsi convivendo con la propria povertà!

Note:

- **sciambajjùni** = persone dedite ai divertimenti, alle baldorie, alle gozzoviglie, ai bagordi, alle scelleratezze (compagnoni, buontemponi).

- **stuzzichinu** = qualunque cosa si potesse mettere sotto i denti e che potesse accompagnarsi al vino.

- **càlia cotta** = fave secche, noccioline americane, semi di zucca gialla

abbrustoliti o infornati.

- **pastiji** = castagne secche bianche, senza scorza.

- **zòccula** = donna di facili costumi.

- **lardu** = pancetta di maiale salata.

- **bucculàru** = guanciale di maiale salato.

- **arrobba 'i dinda** = interiora del maiale.

- **zziringuli** = salimòri = cicoli.

- **paràza** = bollito di orecchie, piedi, code e muso di maiale, con dentro abbondante peperoncino calabrese, aglio e finocchio selvatico.

- **friscatùli** = paragonabile alla polenta nordista, ma meno solida; poteva essere con i broccoli, con i fagioli, con la carne di maiale.

- **vrasciòla di castagni** = piccoli panifatti con la semola di castagne.

- **facchini** = persone dedite ai trasporti di ogni genere, i cui servigi erano utilissimi in una società priva di mezzi meccanici. Erano persone alquanto industrie, solerti e stimati, pur se umili.

- **vastasi** = è termine dispregiativo per indicare particolari facchini, più rozzi, più violenti, più scostumati.

- **acqua russa** = vino rosso.

- **zzitijàri** = dare per fidanzata.

- **zzaccàgni** = coltelli a serramanico.

- **frasca di mirtija** = frasca di mirtillo.

Estate è Partita

Vola il gabbiano
e sull'acqua le onde rade,
veloce, nell'aria fresca.

Su e giù volteggia
e in picchiata come saetta
di pesciolini si sazia.

Con ali di cirro
nel cielo si confonde,
rarefatto,

contro l'ultimo sole fendente.

Io sto nel mare, solo,
gurdandomi intorno:

gli altri non ci sono,
sono andati,

Estate è partita.

Mi godo il leggiadro
volo del pennuto

ancora per giorni, per ore;
mi sollazzo pur nel pallido
chiarore.

Fra non molto, come
medusa,

si scioglie settembre
e Autunno già impera

e le rondini vanno in altra
terra.

Io attendo Primavera,
dopo il rigido Inverno;

ancora tepore ci sarà
e poi dalla dea Estate
attorniato mi risentirò.

A. S.

Allianz 
Lloyd Adriatico
Pizzo
SUBAGENZIA
di Franco Procopio

Cultura

PRIMO PREMIO A LUGANO PER LA STORIA DI PIZZO

LUIGI DURANTE

“Questa mia non è una denuncia è una constatazione”



Luigi Durante

Mi sono incontrato con Luigi Durante, l'autore pizzitano di due libri di storia sulla nostra città, primo premio a Lugano nel recente concorso elvetico. In una

serata settembrina, che voleva essere il pretesto per una chiacchierata amichevole, si è parlato un po' di tutto, naturalmente anche dei suoi studi e dell'importante riconoscimento avuto.

Non vi era l'intenzione di ricavarne un articolo, ma l'autore, quando si è intrattenuto sulle difficoltà del suo lavoro di ricerca, ha manifestato il desiderio di rendere pubbliche alcune considerazioni, che lo riguardano come scrittore e come disabile. Ecco il resoconto delle sue dichiarazioni.

Scrivo di Pizzo e in Pizzo, anche perché così so come passare le ore. Ma fondamentalmente lo faccio per il vincolo d'amore che ho per la mia terra.

Su questa mia città tace il passato ed io ricerco il passato di essa.

Pizzo purtroppo risulterebbe, anzi risulta sino ad oggi, quasi non averlo, mentre Napizza, ossia Pizzo, ha una sua storia e questa io voglio portarla alla luce, attraverso i miei studi.

Occupo il mio tempo in questo impegno ed effettuo le mie ricerche viaggiando molto ed acquistando libri in copia anastatica del 1400, del 1500, del 1600; sono divenuto un ricercatore negli archivi, nelle biblioteche civiche e nelle chiese; mi adopero in tutti i modi per reperire fonti storiche e autorevoli, che poi mi serviranno per i miei studi e per le mie pubblicazioni. A tale proposito, dichiaro, particolarmente, che ci dovrebbe essere più possibilità di accesso alle fonti storiche degli archivi comunali ed ecclesiali.

Ho già scritto e pubblicato due libri sulla storia di Pizzo, che hanno vinto il primo premio a Lugano, nel maggio scorso, e che rappresentano il frutto di miei anni di studi. Ci potrebbero essere nuovi scritti da dare alle stampe, ma le difficoltà sono molte: il tempo per le ricerche, ma soprattutto i costi relativi ad acquisti di libri e poi le difficoltà di spostamenti del sottoscritto, che, nelle attuali condizioni, presentano una dura prova. Certo, le spese sono molte e un contributo

di Angelo Battista Silvestri

comunale mi permetterebbe di affrontare il lavoro con maggiore tranquillità. Ma il comune è renitente. Non solo non concede finanziamenti, ma al momento della pubblicazione dei libri è pure assente. Un aiuto economico mi permetterebbe di fare di più e meglio, perché anziché utilizzare soltanto i miei manoscritti potrei ricercare nuove fonti nelle biblioteche, nuovi testi con cui portare alla luce altri fatti storici di Pizzo. Con la ricerca si possono ottenere indiscutibilmente buoni risultati, che nel nostro caso riscatterebbero una certa sonnolenza che vi è stata per tanto tempo nella nostra città.

Pizzo deve risorgere attraverso la conoscenza di sé ed il merito deve interessare il contributo di tutti.

Se il comune non dovesse assolutamente darmi una mano, io solo tra anni potrei mettere insieme la somma necessaria per una nuova pubblicazione.

Per fornire nuove dichiarazioni, prove e per potere dire a tutti quali altre verità ci sono da conoscere su Pizzo.

Io credo, altresì, che il comune potrebbe favorire la lettura dei miei libri storici ai ragazzi della scuola media, dell'istituto nautico, commerciale ed anche della scuola elementare. I libri per le scuole sarebbero ceduti al prezzo di costo e rappresenterebbero un utile strumento per conoscere meglio il nostro paese. Nondimeno sarebbe appagante sapere che i sacrifici compiuti per questi scritti sono serviti, sono stati utili, e che la fatica, che è stata veramente molta, è stata riconosciuta ed apprezzata.

Sono disabile e quando sono in città esco di rado.

Non mi è agevole affrontare le difficoltà che mi si parano davanti: le strade sono sconnesse e in carrozzina non è possibile percorrerle; i marciapiedi ed anche le fioriere e simili che occupano abusivamente il suolo pubblico ostacolano ogni dove il mio passaggio; mi è inibito entrare in banche, in negozi, fare la spesa, affacciarmi al mare; mi è impossibile nelle mie condizioni gettare la spazzatura e non mi viene neanche

ritirata dal servizio comunale, pur denunciando verbalmente la situazione ai Servizi Sociali.

Anche conferire di persona con i responsabili dei vari settori comunali mi è impossibile per la loro quasi totale indisponibilità; per la lontananza della Casa comunale e per le barriere architettoniche là esistenti. Devo pagare la tassa rifiuti, comunque e basta.

La Legge 104 del '72 e successive modifiche, è completamente disattesa: nessun supporto per una terapia, nessuna compagnia, nessun un aiuto morale, insomma nessuna assistenza domiciliare.

Queste esigenze non riguardano solo me, ma purtroppo anche altri.

E' spiacevole registrare che permangono ancora questi annosi problemi. Aggiungo, per inciso, che non ho mai chiesto contributi economici, né è mia intenzione farlo.

Colgo l'occasione, infine, per dire anche che l'imposizione tributaria che mi viene attribuita non è stata preceduta, sino adesso, dagli opportuni accertamenti, che avrebbero messo in luce una reale e diversa situazione rispetto alle ipotesi fatte dagli uffici comunali.

Credo proprio che tutto quanto sopra detto meriti di essere messo a conoscenza.

Ricordo di Peppino Mannacio

Un Don Milani laico

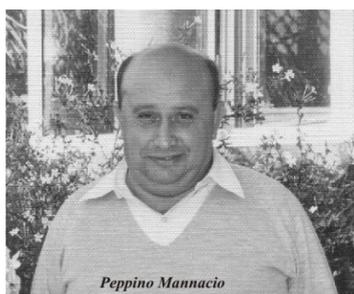
di Alfredo Galeano

Sono passati più di vent'anni dalla morte di Peppino Mannacio (u professuri Peppinuzzu) avvenuta nel febbraio del 1986 e si ha la sensazione che siano trascorsi venti lustri. Quasi come se nel paese fosse stata rimossa la sua esistenza e cancellata anche la data di nascita dal registro anagrafico del 1931. Eppure Peppino Mannacio ha, obiettivamente, dedicato tutto il tempo della sua vita ai pizzitani e alla città di Pizzo, con assoluto disinteresse.

Dagli anni che vanno dal 1950 al 1980 ha messo a disposizione la multiformità del suo ingegno e la versatilità del suo sapere per l'elevazione, la formazione e l'informazione di giovani dalla scuola media alle scuole superiori agli esami di abilitazione, senza trascurare l'agone culturale e politico sia scrivendo sui giornali locali che partecipando come consigliere comunale alle battaglie ideali ingaggiate per lo sviluppo cittadino.

Per molti studenti di quella generazione la sua casa del Carmine è stata una mediterranea scuola di formazione, guidata da un don Milani laico, circondato dalle premure della perpetua donna Sasa e dal festoso abbaiare di Juri e compagnia cantando.

E' come se a Pizzo Peppino Mannacio,



Peppino Mannacio

con l'ausilio del fratello Pasquale, altro valentissimo docente, avesse creato una sorta di prototipo di CEPU equo e solidale; difatti le tariffe praticate per la scuola erano superpopolari.

Inoltre la cultura e il senso dell'ironia non erano mai disgiunte e non venivano calate dalla cattedra, divenendo per noi un buon vaccino contro la saccenteria.

Questo mio brevissimo e frettoloso ricordo capita, casualmente, nel clima della commemorazione dei defunti, ma non è una petizione per intitolare alcunché alla memoria del professore Mannacio.

So che vi sono altri illustrissimi cittadini, per così dire, in lista d'attesa.

Per Peppino Mannacio bastano e avanzano le vie e le strade che il suo insegnamento ha aperto ad ognuno dei suoi allievi.

Se le parole volano e sono anche pietre, come diceva Carlo Levi, per il professore Peppino Mannacio siano pesanti come l'uranio e nel contempo perennemente agitate da benefiche radiazioni capaci di sollevare il macigno dell'oblio costruito anche dalle nostre dimenticanze e indifferenze.

La storia del Festival della Canzone da San Remo a Pizzo

di Giuseppe Raffaele

Negli anni cinquanta, l'appuntamento musicale più atteso, in Italia, era il Festival della Canzone di San Remo; le sue canzoni identificavano lo stato d'animo e i sentimenti più profondi degli italiani nel periodo della ricostruzione: nelle case, nei bar e nelle strade tutti canticchiavano quelle canzoni, che rappresentavano un punto di riferimento culturale dell'Italia nel mondo. Alcuni motivi rimarranno sempre dentro di noi, esempio: "Grazie dei fiori",

cantata da Nilla Pizzi al primo Festival, e la sua successiva "Vola colomba"; "Volare" e "Ciao ciao bambina", cantate da Domenico Modugno e Jonny Dorelli nel 1958/9. Canzoni che non moriranno mai. Questa manifestazione canora ci ricorda inoltre l'assidua presenza di un artista calabrese, recentemente scomparso, che ha lasciato un vuoto profondo nel mondo della canzone: Mino Reitano.

Ancora oggi il Festival di San Remo porta la canzone italiana nel mondo e rappresenta per la "Città dei Fiori" un'attrazione che permette un incremento delle sue attività turistiche e commerciali, portando benessere. Anche per Napoli la canzone è stata un valido veicolo di promozione turistica. Il Festival di Napoli, per la tradizionale melodia delle sue canzoni, acquistava una popolarità immediata con vendite straordinarie di dischi. Una musica, quella napoletana, che non ha paura del tempo e si tramanda di generazione in generazione: come dimenticare "Malafemmina" del grande Totò oppure "O sole mio" e "Torna a Surriento"?

Anche Castrocaro da anni promuove la sua immagine canora nel mondo ed è un trampolino di lancio per giovani artisti emergenti; il suo festival, giunto alla cinquantaduesima edizione, ha una tradizione prestigiosa perché ha tenuto a battesimo fuoriclasse della nostra musica leggera come



Gianni Morandi, Laura Pausini ed Eros Ramazzotti.

L'eco dei grandi successi festivalieri spinse alcuni professionisti vibonesi, amanti dell'arte e della cultura, a organizzare il 1° Festival Calabrese della Canzone Italiana al quale parteciparono Clara Jaione dell'orchestra Fragna, Antonio Basurto dell'orchestra Strappini e Tina Centi dell'orchestra Trovaioli; al timone della manifestazione Isa Bellini, una conduttrice molto amata dal pubblico radiofonico.

Al primo Festival di Vibo, coronato da grande successo, seguirono altre edizioni con spettacoli a larga partecipazione di pubblico.

Nella quarta edizione del Festival della Canzone Italiana di Vibo, avvenuta nell'Agosto dell'anno 1956, tra le canzoni finaliste figuravano "Ingrato amore" del poeta pizzitano Gianni Paonni e "Torna la primavera" del bravo compositore pizzitano F. Barone, che vinse un'edizione con il pezzo "Il valzer del Vibonese".

Quegli eventi, attraverso la radio che era il mezzo di informazione per eccellenza degli anni cinquanta, resero celebre il nome di Vibo Valentia. Il fascino di queste manifestazioni canore indusse gli amministratori pizzitani di quel tempo a organizzare nella Sala Riunioni del Vecchio Municipio, addobbata a festa, degli spettacoli musicali di pregevole qualità.

Tra gli applausi di un pubblico entusiasta si distinsero per le melodiche interpretazioni vocali Franco Massimino, Carmelo Murmura, Giacinto Napoleone, Francesco Greco ed il compianto Ettore Martinelli.

La musica crea quel filo comunicativo che la vita caotica dei nostri giorni spesso ci nega. Tuffiamoci allora nella dolcezza delle sue note e dei suoi suoni!

www.capitalpubblicita.it

non mimetizzarti

NOLEGGIO IMPIANTI PUBBLICITARI - SERVIZI PUBBLICITARI

CAPITAL ←

PUBBLICITÀ ESTERNA

PIZZO
Via M. Salomone, 286
Tel. 0963.534549
info@capitalpubblicita.it



Casa Galeano
Bed & Breakfast

Via Marcello Salomone 113, 89812 Pizzo (VV)
Tel./Fax 0963.253614 - 360.304706 - www.casagaleanopizzo.it

Tra presente, passato e futuro, nel solco della continuità

Identità Napitina

Non vi è dubbio che l'identità di un popolo, di una comunità si forma attraverso la cultura e questa a sua volta attraverso l'istruzione, cioè l'apprendimento delle discipline del sapere umano. Conseguentemente, "cultura ed istruzione che ne è la principale via d'accesso lasciano gli uomini liberi di formarsi la propria identità". E' la cultura, la conoscenza, quindi, che libera l'essere umano dall'ignoranza e dal non sapere e ne fa un uomo libero di scegliere, di decidere, di utilizzare gli strumenti più adeguati nella formazione-educazione del proprio essere, della propria personalità. Questo vale anche per la formazione-educazione dell'identità di tutta una comunità. Prendendo spunto da questa premessa, proponiamo in questo spazio la Prima Pagina di uno dei primi giornali di Pizzo, "U Rizzagghiu", pubblicato nel lontano 1947, dal quale si evince che in quei tempi nella nostra città già ferveva un'energia culturale che ne caratterizzava la sua tipicità, allorché il sud veniva da molti considerato arretrato rispetto al resto d'Italia. Si usciva dalla guerra, il Paese era afflitto da una congiuntura difficile da rimuovere, eppure i cittadini di Pizzo - un centro piccolo nella sua dimensione geografica - dimostravano già, attraverso "U Rizzagghiu", una loro particolare vivacità culturale, caratterizzata dallo humor e da tanta voglia di comunicare.

Si era in presenza, quindi, di una comunità di gente libera che voleva alzare la testa ed affermare la propria identità, non soltanto attraverso la solidarietà e la voglia di crescere, ma anche con la propria cultura popolare (tradizioni, abitudini e costumi) di cui quel giornale era veicolo e si rendeva propulsore. Quel foglio sapeva, inoltre, sollevare il morale dei lettori attraverso una fugace beffarda risata e testimoniare che quella comunità aveva forti radici e valori condivisi, espressi anche usando la lingua dialettale, che nel loro insieme rappresentavano l'identità del nostro Paese.

G.B.C.

Identità

Edizione di Pizzo

Direttore Responsabile:
Giuseppe TACCINIIscr. al Reg. Naz.
Stampa n. 8579
Iscrizione R.O.C. n. 7728Sede e Redazione:
Via Sabotino, 31
00195 RomaRedazione di Pizzo
e-mail: gdeorgi@libero.itAutorizzazione Trib. di Roma
n. 74 del 19/02/1999Fotocomposizione
Impaginazione: Simona TomaGrafica e Stampa:
PAPRINT s.n.c.
www.paprint.it
info@paprint.it
tel. 0963 263703
fax 0963 260217
Isondi (VV)Stampato e Distribuito
in 1500 copie

NUMERO UNICO

Pizzo, Agosto 1

UNA COPIA L. 20

CASTIGAT
RIDENDO
ET
RIZZAGGHIANDO
MORES

'U Rizzagghiu

Pesca nel bel mardì Pizzo

Lettori carissimi,

Il vecchio glorioso «Rizzagghiu» ritorna a Voi con la sua mai mutata battaglia insegna del "castigat ridendo et rizzagghiano mores",

E con il foglio del prestigioso e brillante passato ritornano a voi i superstiti della vecchia redazione, quelli che il tempo e gli eventi hanno risparmiato (Sarinov - Nichestai - Ollugoloap). Una schiera di giovani e di giovanissimi li affianca e li segue e fra essi quelli che dai padri hanno ereditato la «vis comica» ed il buon gusto dell'umorismo sano.

Anche la vecchia forma editoriale, quale voluta dal suo fondatore, abbiamo cercato di esumare e queste, che sono state sempre prerogative del vecchio «rizzagghiu», valgono a distanziarlo dai tanti (ma quanti?) suoi fratellastri.

Accoglietelo, lettori, questo nostro vecchio «rizzagghiu», con benevola affettuosa simpatia, come un caro vecchio amico che si ricrede dopo tanti anni, indulgete alle sue mancanze, abbiatelo come una nostrana e genuina istituzione del pensiero, della cultura, della intelligenza, del gusto del bello - di quell'equilibrio morale sempre prerogativa nella terra che fu Magna Grecia e che qui si tramanda di generazione in generazione.

Noi, dopo questa prima edizione, che per necessità contingenti abbiamo dovuto redigere in «numero unico», ci proponiamo, in seguito, di pubblicare il giornale con periodica regolarità, compatibilmente con le nostre possibilità finanziarie, in modo che esso possa portare fra noi una nota gaia, che, sotto il velo dell'umorismo, agiti anche i nostri problemi più vitali.

Oggi, più che mai, in tempi così difficili di confusione morale, il motto del vecchio «rizzagghiu» è bandiera, è arma, è face che ogni giovane dovrebbe impugnare contro la bestiale decadenza dei costumi.

Ascoltate, intanto, del vecchio poeta del «rizzagghiu» il canto accorato ed amaro, per questo nostro incantato paese, un amaro, però, che tonifica e che dona salute.

'O Rizzagghiu!

(Ovvero Pizzo che se ne va)

Caru rizzagghiu mio, caru rizzagghiu,
chi cumparisti mo', dopu tant'anni,
mi pari tutt'affrittu, si no sbagghiu,
ca vidi stu paisi nda l'affanni:
cehii di vint'anni fa l'addormentasti,
e mo, alla vicioghhiata, chi trovasti?

Li pizzitani del paisi d'ogni rizzagghiu
di quando tu piscavi 'nda 'stu mari,
trovasti 'nu paisi abbandunatu,
e niju ng'è nu curri all'i ripari.
Li pizzitani abballanu lu tangu,
ma vannu avanti arvezu com'agrangu!

E' chista "spiaggia", nostra ch'avva rina
fin'allu scoghghiu di lu pizz'a pundi,
mo no si po' chiamari cehii marina,
ca tutta quant'arvussicaru l'undi,
Lu Portu si l'arvudi di luntanu,
alla facciassa d'ogni pizzitanu!

E sparti si ndi jru pe' chija via
l'uffici principali e cehii mportanti
(come Dugana e Capitaneria)
ca pelli Pizzu non ngi furu santi
(e si non ng'è cu' pemmu' sindi cura
mo' caccianu lu carciar'e a Pretura).

Sta chiazza nostra, ch'è 'na loggi' amari,
era tutta hijurata d'arbuwej,
vicinu a Mbertu ng'eranu i parmari
'na bella vasca cu li piscicej:
Mo ngi nescinu l'ossa d'ogni vanda
e sdarruparu parcu di la banda.

Si vai nu pischi tu, cerzu li "Prangi",
(ch'è 'na scoghghiera chi pari 'ncantata)
guardand'u Pizzu, lu cori ti ciangi
quand' all'i "vaschi", vidi la sciojata:
Lu "Carminu", ch'è senza pedistaju,
pari ca dici: "tenimi, ca caju".

Oh! quant'è beju chistu Pizziceju:
pari, si di luntanu lu guardati,
'nu presepiuzzu di lu Bambineju,
ma li pasturu sugnu addormentati:
Rispigghiali mo' tu, "rizzagghiu", caru,
ca lu paisi è tuttu all'anc'ullaru!

'U RIZZAGGHIATURI

Disorso semi serio di fine stagione

(Malinconie di un bilancio...)

Ca stagione balneare quest'anno sape stato fasulla, ce l'aveva fatto ire, con rabbrividente presagio, all'amico che venuto a fissare la caser i bagni, l'avevamo incontrato tardi congestionato di emozione a stazione che acquistava un biglietto per Viareggio, in cerca di più pabili appetiti di padroni di casa; che ad agosto le dita di una mano tessaro bastare a contare quei quattrogatti (oh pardon! facciamo gatti mesi così son di razza, e salviamo, faccia dell'ospitalità) di villeggiati, non ce l'aspettavamo proprio!

Moincischia la mente questo agre psiero, seguendo "del mare lungheo l'infecundo lito", cantarebbe l'Aedo quando nel mio ciabbottare improvviso mi sono imbattuto nel cerchio ombra di un variopinto capanno, ce una non più giovane, ma sempre soave e deliziosa amica, da tanto non mostrata, e qui ritrovata pellegria del sogno, come me!

Tutti i rimpianti hanno in tutte le latitudini una solidarietà, ed io trovo in lei, quelle dei miei! Rian-

pensissimo confronto, ai vecchi ricordi del passato, ed annaspavamo fra date e nomi, inespiciando nelle une e brancicando a caso negli altri - come ciechi che si tengano per mano, nella

buia ed inpervia via: era come fare a rimpistino col dolore! È stata per noi una fata morgana crudele che ci ha incantato! Le brevi schiarite di gioia erano subito appannate della caligine di un triste ricordo. Che mi diceste, amica gentile? E cosa vi dissi pel reciproco conforto?! Erano ricordi sbiaditi dal tempo, come dagherrotipi gozzaniani: oh! davvero un album commovente, con gruppi in costumi di bagno, un pò goffi, ma cari al ricordo: quella selva di pertiche e palafitte su cui si elevava il cassone monumentale del vecchio stabilimento "indipendenza", col grande pavese sul pennone, dalla bianca bandiera, che nei giorni di fresco libeccio diventava cassero di nave, sbalottata sulla spuma delle onde, che lo circondavano: la sera era discreto ritrovo di discrete vecchie signore in eterno affannoso pettagolare sull'insoluto tema ancillare: vi erano le lunghe sedute di tresette e briscole di crani lucidi e ventri capai di cavalieri e professori - mariti fumosi come vaporiere: - v'era il fuoco incrociato di languide occhiate e sorrisi a distanza che si sgravavano nella mai sentita noia delle ore di estasi nell'argentea nottata plenilunara, con l'inmancabile lamento lontano del mancolino timido,

(Continua in 2. pag.)



'U GNURI - Chissu cu è? Pardi, esti nu mostru...
IL BARONE - Non mi riconosci? Vengo da Copa - Cabana...

'U RIZZAGGHIU SALUTA LA BANDA DELL'AERONAUTICA

DALLA TRADIZIONE GELATIERA PIZZITANA
GELATERIA ENRICO PENNA

L'ASSALTO DEI CENTO GUSTI IN ITALIA E ALL'ESTERO

di Angelo Battista Silvestri



Terza intervista nel contesto lavorativo del territorio. Presentiamo l'incontro avuto con un'Azienda della tradizione gelatiera pizzitana, la Gelateria Enrico. Essa è un esempio di alto artigianato pizzitano e vanta la prima in assoluto esportazione del gelato fuori dal nostro territorio, con una diffusione in Italia e all'estero. Ha riscosso negli anni ed ha grande successo meritando anche riconoscimenti ufficiali per la qualità dei suoi prodotti. Una tipica Azienda a conduzione familiare, e con l'apporto di personale qualificato, che ha dato prova di operare con intrapendenza e capacità imprenditoriale e che ha fatto da apripista per quanti l'hanno imitata. L'orgoglio del titolare sig. Enrico Penna, e della sua famiglia che lo attornia nel lavoro, corrisponde all'impegno di oltre 30 anni di dedizione nell'impresa del gelato, partendo dai traguardi iniziali. Oggi gli interessi dell'Azienda si sono allargati anche ad altra attività. Il colloquio avuto con il sig. Enrico Penna è stato improntato alla schiettezza ed alla cortesia e noi ci sentiamo di ringraziare sinceramente.

1) Il Suo impegno lavorativo si articola in due attività: la Gelateria Enrico e Puerto Seguro. Vuole indicarci in che cosa consistono?

La Gelateria Enrico è la nostra prima e più importante attività, che in oltre 30 anni di impegno ci ha permesso di produrre e distribuire il nostro gelato con successo. Il Puerto Seguro è l'altra attività, con la quale siamo presenti nel Bed & Breakfast, frequentato maggiormente da stranieri che trascorrono le vacanze a Pizzo.

2) Lei ha attuato, credo, una trasformazione radicale nella tradizione gelatiera pizzitana: la produzione artigianale ha varcato i confini del territorio locale, con prodotti oggi conosciuti nella regione Calabria e nelle altre regioni. Ritene, questo, un risultato che appaga il vostro lavoro?

La nostra produzione, pur rimanendo artigianale, ha ormai varcato da tempo i confini regionali ed anche nazionali e vendiamo, anche se in minor misura in termini di fatturato, i nostri prodotti anche all'estero.

Questo ci fa sentire orgogliosi e ci spinge a migliorarci continuamente. Specifico

chiamo che la nostra azienda è stata la prima ad esportare lontano i nostri gelati napoletini e adesso siamo presenti in diversi Paesi stranieri.

La Regione Calabria ha voluto testimoniare tale traguardo realizzando un CD pubblicitario.

3) Qual è stato il percorso che ha permesso a Lei di modificare il proprio profilo professionale, da lavoratore artigiano a imprenditore, e di raggiungere simili obiettivi? L'impegno è stato oneroso o tutto è andato senza ostacoli?

Nel corso degli anni ci siamo per così dire evoluti. Rimaniamo sempre artigiani, ma abbiamo affinato la nostra professionalità. Per me l'azienda è come se fosse un luogo di crescita culturale personale. Quello che facciamo diviene esperienza, che ci aiuta a perseguire sempre una maggiore qualità nei risultati. Come può essere immaginabile, durante il percorso lavorativo ci sono stati ostacoli, ma abbiamo sempre cercato di superarli con le nostre forze.

4) Tra i diversi vostri prodotti, ce ne sono alcuni, in particolare, che caratterizzano la Gelateria Enrico?

I prodotti tipici della nostra produzione sono il "Tartufo di Pizzo" e la "Nocciola Imbottita". Due nostre specialità, per le quali abbiamo registrato il marchio.

Ma produciamo altri gusti: coppe miste e composizioni al piatto, crêpes, gelati alla frutta, granite ecc. Nel punto vendita di Pizzo si possono trovare sino a cento varietà di gelato.

5) I Gelati di Enrico, oltre alla fiducia dei consumatori, hanno avuto riconoscimenti ufficiali?

Godiamo di una ottima fiducia dei nostri consumatori (e colgo l'occasione per ringraziarli tutti). Essi sanno che acquistando i Gelati di Enrico mangeranno un ottimo prodotto di qualità, lavorato artigianalmente e con passione. Siamo la prima gelateria al mondo ad avere ottenuto la certificazione di qualità sul "Tartufo di Pizzo" che sulla "Nocciola Imbottita" (certificati ISO 22000 - sicurezza alimentare). Abbiamo anche ottenuto il premio Tradizione e Qualità, per i due prodotti sopra citati, rilasciato dall'Accademia del Peperoncino, oltre ad altri diversi attestati di riconoscimento.

6) La vostra Azienda è un ambito produttivo ed anche lavorativo. Vi è una soddisfacente armonia tra le due esigenze?

Certamente sì, poiché operiamo in un ambiente sereno e in sicurezza, dove tra noi ed il personale impiegato vige un clima possiamo dire familiare.

7) Se Lei immagina di guardarsi indietro, cosa pensa di aver lasciato perso o di non aver potuto portare a termine?

E nostra abitudine non guardare indietro



ma avanti. Per noi ieri è passato e il domani ci attende. Da quando siamo nati come azienda devo dire che abbiamo fatto molto. Chiaro che il lavoro ha comportato un continuo impegno per tutta la famiglia e di conseguenza non ci ha lasciato molto tempo libero.

8) La vostra Azienda opera nel settore della gelateria da molti anni e con successo. Inoltre, da qualche tempo, si registrano a Pizzo altre realtà lavorative per forniture di gelati, sembra con lusinghieri apprezzamenti. Non crede che l'odierna domanda di gelato, nel meridione ed in tutta l'Italia, possa soddisfare l'offerta dei vari produttori del gelato pizzitano?

Sicuramente in Italia si consuma molto gelato ed il bel clima primaverile ed estivo registrano le punte più alte delle preferenze. Per quanto riguarda le altre realtà lavorative del settore, dobbiamo dire che non le conosciamo molto. Noi stiamo più che altro attenti a quelli che sono i nostri impegni nella nostra Azienda.

9) La tradizione gelatiera pizzitana potrebbe, secondo Lei, essere rafforzata dalla costituzione di un valido Consorzio tra i gelatieri locali?

A Pizzo è nato anni addietro un Consorzio del settore, ma a quanto pare stenta a decollare. Forse ancora non siamo culturalmente pronti per questo. Ci auguriamo in futuro.

10) Ad un giovane che Le chiedesse il parere per intraprendere il lavoro di gelatiere, cosa risponderebbe?

Questo lavoro impegna in modo costante e richiede passione e sacrifici. Se il giovane è pronto a ciò, sia il benvenuto.

11) Dica liberamente: si sente realizzato professionalmente o ha ancora un sogno nel cassetto?

Mi sento realizzato, ma non completamente.

Ho ancora diversi sogni nel cassetto. Penso che come azienda ancora possiamo dare, non ci stanchiamo di progettare.

12) Per quanto riguarda l'attività di Puerto Seguro, Bed & Breakfast, crede che rappresenti un'iniziativa vincente?

L'inizio promette e speriamo sia anche positiva in futuro.

13) Auguri di buon lavoro.

Grazie.

Posta

riceviamo & pubblichiamo

QUALI PROSPETTIVE PER I GIOVANI?

Egregio Direttore,

Il vile attentato che dissennati hanno effettuato il mese scorso nei confronti di un giovane lavoratore, socio della nostra cooperativa, che in questo momento di crisi ha avuto il coraggio di aprire una attività commerciale mentre altre chiudono, è un sintomo che deve far riflettere circa la volontà dei giovani ad investire il loro futuro in un territorio come il nostro.

Quale prospettiva può avere un giovane che naturalmente pensa ad un futuro di sereno vivere, lavorare e creare una famiglia, con la spada di damocle della criminalità organizzata che come un macigno pesa ed incute timore.

Quale voglia possiamo immaginare abbia di credere in un domani semplicemente formato di casa, lavoro, famiglia e voglia di procreare se poi tutto ciò è reso vano o iniquo da criminali senza scrupoli che tutto vogliono avere semplicemente rubando anche i sogni di chi con fervore e volontà di crescere ha pensato essere realizzabili.

Credo proprio che se: le istituzioni, le forze di polizia e soprattutto la cosiddetta società civile non intervengono pesantemente ognuno per le proprie competenze a reprimere, denunciare ed aborrire questi gravi fatti criminosi, niente e nessuno potrà invertire la tendenza alla rassegnazione dei nostri giovani a lasciare, con amarezza ed indignazione, il proprio paese natio che non ha saputo dargli adeguata protezione e sicurezza.

Chi rimarrà mi chiedo e con amarezza mi rispondo! forse soltanto chi non ha alcuna aspirazione, o gli anziani, chi non ha nulla da perdere e chi delinque.

Forse non ci siamo resi conto di essere arrivati in fondo ad una via senza uscita.

Ma se invece ci siamo resi conto di ciò e vogliamo invertire questa tendenza, allora bisogna reagire e fare quadrato intorno ai nostri giovani e dargli il sostegno dovuto a superare questi momenti di sconforto.

Vai avanti Francesco la nostra cooperativa è con te.

Carminio Cavallaro

Presidente della Cooperativa Esperanza

TASSA RIFIUTI: RIFLESSIONI DELL'ASS.O.TUR.

Caro Direttore,

ci preghiamo trasmettere il seguente comunicato della nostra Associazione, pregando di volerlo cortesemente pubblicare.

Per completezza riteniamo opportuno però aggiungere alcune considerazioni.

La legge istitutiva della Tarsu afferma che la tariffa deve essere commisurata ai costi di smaltimento dei rifiuti, per tale motivo individua categorie omogenee di rifiuti. Infatti una cosa è smaltire rifiuti di tipo domestico (quali sono quelli delle famiglie, ma anche delle strutture ricettive) ed altro è smaltire rifiuti di lavorazione di attività produttive.

In mancanza delle più precise determinazioni che si avranno quando sarà compiuto il passaggio da tassa a tariffa (il costo sarà proporzionato alla quantità e qualità dei rifiuti conferiti a discarica), la tassa è fissata in € al mq, sicché l'importo unitario (al mq) deve dipendere esclusivamente dalla qualità dei rifiuti mentre l'importo complessivo dovuto dipende dalla superficie dell'attività o dell'abitazione.

La norma riunisce nella stessa categoria alberghi e famiglie in quanto producono la stessa tipologia di rifiuti (domestici), ovviamente su superficie diverse e quindi con imposizione globale sensibilmente differente.

Orbene, guarda caso, quando l'azionista di maggioranza dell'attuale amministrazione comunale, all'epoca sindaco, gestiva in proprio il Garden Club (successivamente fittato al Club Med) aveva fissato in €/mq 0,83 la tariffa per le famiglie ed in €/mq 1,09 quella per gli alberghi.

La successiva amministrazione Falcone riduceva la tariffe per le famiglie ad €/mq 0,78 ed elevava ad €/mq 1,82 quella per gli alberghi.

Ora l'amministrazione Nicotra ritiene quelle tariffe inique e decide di elevare ad €/mq 5,85 (sette volte e mezzo quella delle abitazioni) le tariffe per gli alberghi cosicché, per esempio, un villaggio turistico di 5000 mq di superficie imponibile dovrebbe accollarsi un onere di smaltimento rifiuti di quasi € 30.000 per appena tre mesi di attività.

Alla faccia dell'equità e dell'incentivazione del turismo!

Ing. Maurizio Fiumara
Presidente Ass.O.Tur. Pizzo

Comunicato Stampa

L'amministrazione comunale di Pizzo non finisce mai di stupire! Proclama, infatti, sui giornali che il TAR avrebbe dichiarato "giusta e non onerosa" la tassa sui rifiuti imposta ai gestori di alberghi e villaggi turistici e che con ciò "hanno vinto le famiglie napoletine".

Basta poi una lettura meno tendenziosa degli stessi articoli di stampa per avvedersi che l'annuncio è mera propaganda. Infatti il Tar della Calabria si è limitato a respingere la richiesta di sospensione cautelare prendendo atto dell'affermazione del Comune che, dal momento dell'approvazione delle tariffe al momento dell'effettiva imposizione, passa di norma così tanto tempo che la questione può essere decisa nel merito senza che ciò comporti per i ricorrenti "pregiudizi gravi ed irreparabili".

E' di ogni evidenza, dunque, che la vertenza è tutt'altro che decisa a favore dell'amministrazione comunale dovendo essere discussa e decisa nel merito dei precisi e gravi rilievi di illegittimità ed irregolarità mossi dai ricorrenti.

Il "proclama" dell'amministrazione merita però un'ulteriore riflessione: a chi giova contrapporre alberghi e famiglie napoletine? Non dovevano essere i primi negli intendimenti dell'amministrazione il motore dello sviluppo cittadino e le seconde i beneficiari di tale sviluppo? E' evidente che il quasi raddoppio del costo del servizio di raccolta dei rifiuti (peraltro senza alcun miglioramento) penalizza tutta la città e particolarmente gli operatori turistici ai quali è richiesto di farsi carico di sette volte le tariffe precedenti per importi, in alcuni casi, di decine di migliaia di euro. Tali ulteriori costi non possono che scaricarsi sui clienti rendendo ancor meno competitiva l'offerta locale.

Un'ultima considerazione è rivolta alle famiglie di Pizzo per rassicurarle che, al contrario di quanto paventato dagli amministratori comunali - forse nell'intento di dividere per soggiogare - l'eventuale accoglimento del ricorso all'Autorità Giudiziaria presentato dall'Associazione degli albergatori ripristinerebbe solamente norme elementari di legittimità che troppo spesso si tende a violare.

Pizzo, 21/10/2009
ASS.O.TUR. PIZZO

ASSOCIAZIONE DEGLI OPERATORI TURISTICI DI PIZZO

IL PAESE DEI DELUSI

di Fabrizio Anello

Dal punto di vista politico/amministrativo, il momento che sta attraversando il nostro paese è sicuramente particolare. Come c'era da aspettarsi, le persone che hanno votato l'attuale amministrazione sono fortemente deluse dall'operato della stessa. Se aggiungiamo che alcuni erano stati già delusi dalla precedente amministrazione, il risultato è che oggi a Pizzo ci sono tantissimi delusi!

In questo panorama succede che, quando ci si trova ad intavolare un minimo di discussione politica con qualcuno, le frasi che si sentono sono sempre le stesse: "sono tutti uguali"; "pensano solo ai fatti loro"; "non si preoccupano dei problemi del paese" e via di seguito con le solite frasi fatte. Questo è profondamente sbagliato. Innanzitutto perché a Pizzo ci sono tante persone capaci che stanno lavorando per dare al paese, nel prossimo futuro, un'amministrazione finalmente all'altezza della situazione.

E poi, perché non tutti sono disposti ad accettare in modo passivo tutte le scelte politiche che l'amministrazione Nicotra

propina giornalmente.

Nello specifico, possiamo fare riferimento alla bretella Pitaro/SS522 la cui idea di realizzazione è stata allegramente abbandonata dagli attuali amministratori.

Nel precedente numero di Identità il nostro consigliere di minoranza Raffaele Borrello, nel proprio articolo "A Due Passi dal Sogno", ha denunciato in modo forte questa scelta infelice da parte dell'amministrazione, di abbandonare la realizzazione di un'opera che allevierebbe notevolmente il problema del traffico cittadino. In particolare, per completezza di informazione, bisogna ricordare che esisteva a disposizione del comune un finanziamento, da parte della Regione Calabria, di 450.000,00 euro più altri 270.000,00, per iniziare i lavori di realizzazione della bretella; nella seduta del Consiglio comunale del 29 settembre 2009, in sede di riequilibrio di bilancio, sono stati stornati i 270.000,00 euro (corrispondenti alla prima tranche di tale finanziamento), rendendo praticamente

irrealizzabile, nell'immediato futuro, l'agognata bretella. La scusante addotta (a dimostrazione di come spesso le scuse siano peggiori delle colpe) è stata che la somma complessiva era insufficiente a realizzare tutta l'opera e quindi, invece di preoccuparsi di trovare la somma mancante, si è preferito rinunziare a tutto. Ho letto, però, qualche giorno fa, sulla stampa quotidiana, che un assessore vorrebbe realizzare una grande statua del Cristo Redentore proprio nei dintorni del parcheggio Pitaro. E quali peccati (e soprattutto chi) dovrebbe redimere questa statua? Forse il peccato più grande è quello di aver buttato al vento altri cinque anni consegnando il paese ad una amministrazione politicamente incapace di dare risposte ai veri bisogni della collettività. Risposte vere e serie, in termini specialmente di opere pubbliche, di cui il nostro paese ed il nostro territorio abbisognano e che sono diventate ormai indispensabili, per riacquistare quel minimo di vivibilità che dovrebbe esistere in tutti i paesi civili.

Cruciverba Napitino

1		2		3	4	5	6		7	8	9	10		11		12	13
				14					15				16		17		
18	19		20					21				22					
23				24								25					
26								27				28				29	
												30					
31		32		33		34	35		36		37			38			39
	40		41		42		43					44				45	
46						47				48		49					
	50					51			52			53			54		55
56					57			58			59				60		
		61			62			63				64		65			
	66			67			68		69								70
71							72							73			

Orizzontali: 1 Santoro è il conduttore 7 Copre l'amo 12 E' seconda nella scala 14 Il lago Sebino - 15 La trasmissione di Floris - 18 Più che alticcia - 21 C'erano quelle pulite 22 Il nome di Franceschini 23 Impegno da studenti 24 Un canale nel leccese - 25 Voce nelle fatture - 26 Fanno discorsi 27 Espone animali 28 Il nome dell'Ammiraglio Nelson 30 Un antico decreto - 31 Titoli di Stato 34 Magistrato ordinario di 1° grado - 38 Quello "Alfano" è stato bocciato - 40 Un Battisti - 43 L'ente di Mattei - 44 Il nostro Esercito 45 L'inizio dell'incontro - 46 Conduce "Report" - 48 Legno duro - 50 Fibra per Kimoni - 51 Seconda e terza vocale - 52 Dopo il "mi" - 53 La chiocciola delle mail 56 Il fiume di Bossi - 57 lo stagno - 58 Isole dell'Oceania - 60 Colpevole 61 Consonanti in mare - 62 Le vocali di Fini - 63 Una Escort - 66 Porta calzini celesti - 69 E' nella cronaca attuale per le Escort 71 Ragazze da "Striscia la notizia" - 72 Può esserla una soluzione - 73 C'è quello della scabbia.

Verticali: 1 Angolo sotto i 90° - 2 Opera di Bellini, regola - 3 Fa parte delle parentela - 4 Accompagnatrice 5 Violano la legge - 6 Tipo di farina 7 Legno nero che affonda - 8 Conduce Annozero - 9 Un'auto della Renault - 10 Deriva dalla Bauxite - 11 Il Marco di Annozero - 13 Migrazione etnica 16 Intraprendere le vie legali 17 Quinto ... Flacco - 19 Commissario straordinario per L'Aquila 20 Incontro di vocali 21 Fondò la Giovine Italia - 28 Dividono il giorno - 29 Elemento chimico tiroideo 32 Strumenti a fiato 33 Una Quaini "Tigre di Cremona" 35 E' "nuova" in India - 36 A te 37 Colpevole 39 Su in Gran Bretagna 41 Libera dagli aspetti negativi del mondo reale - 42 Sono pari in noce - 44 Può esserla una collaborazione in politica - 47 Statista rivoluzionario russo - 48 Capitale dell'Iraq 49 Salerno - 52 Fanno parte dell'orchestra 54 Il cavallo ideato da Ulisse - 55 Un Mare italiano 56 Se ne parla per la "separazione delle carriere" - 57 Interessa autori ed editori - 58 Consonanti di fede 59 Mostro con sette teste - 61 Un Ferrer attore - 64 Le vocali in casa 65 Scuola per ragionieri - 66 Una città sullo stretto 67 Dentro - 68 sono pari nella rosa - 70 Consonanti in nero.



Accendi il Benessere, scegli di vivere bene

MedSport è il Wellness Club

della tua Città, unico centro moderno e innovativo orientato al benessere e alla prevenzione attraverso l'attività fisica



Servizi:

Personal Training - Service Dimagrimento
Esercizio Terapia - Riabilitazione Motoria
Preparazione Atletica

Il nostro Club offre:

Atmosfera Cordiale - Servizio Personalizzato
Macchinari di ultima Generazione
Esperienza Professionalità



Dott. Alessandro Murmura Professional Personal Trainer

Via Riv. Prangi PIZZO (VV) - 3297095269 e-mail: alessandro.murmura@libero.it

NewFin Credit

SERVIZI FINANZIARI GLOBALI

Viale G. Matteotti, 15
89900 Vibo Valentia
Tel. e Fax 0963.45824

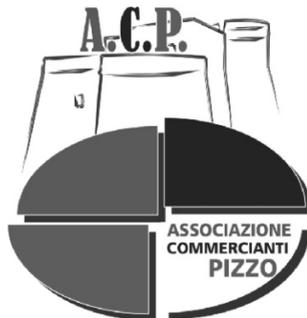
E-mail: newfincredit@libero.it

RISTORANTE - PIZZERIA

DL FRAGO

PIZZO MARINA (VV)
LUNGOMARE C. COLOMBO
TEL. 0963.534277

ilfrago@hotmail.it



**ACQUISTA I TUOI BENI A PIZZO
FAI CRESCERE L'ECONOMIA
DEL TUO PAESE**

Merkatoy's

il tuo negozio di giocattoli